

USIGNOLO

(S. Felice C., 18/08/2023)

*"Nello stupore della notte"*¹

Si espande,
Ignara cassa armonica
Il bosco degli eucalipti,
L'incessante concerto
Del piccolo solitario usignolo

Le infinite melodie
Trovano talvolta
Risposta
Dall'assolo gioioso
Al duetto impegnato
Ma è solo per chi ha orecchi
A cercare un consenso lontano

Flebile
Come la voce del cuore
Di parole non dette ma udite
Perché già scritte prima

Così le risposte del Signore
Che giungono puntuali,
A chi sa attendere e proporre,
Come il treno che si vorrebbe
Non passasse più,
Per quest'oggi almeno

Ascolti e replichi con più forza
Al gioco
Del mio fischio stonato
Piccolo maestro
Che non sbaglia mai

¹Da "Vita di Gesù" di Giovanni Papini; Vallecchi Ed. 1922

E voli via
Per tornare ancora
Fedele a te stesso
Pel tuo impegno con
Chissà chi

Del Tuo Amore Divino
Tutti ci hai fatto Strumenti
Degli innumerevoli Doni
Capaci di stupire
Anche le più fervide menti.

O Dio Generoso e Compassionevole
Dio dalle infinite Risorse
Creatore
Di spazi e corpi celesti
Giganteschi
E di strutture infinitesime
Che di quelli sono sostanza

Dall'alto della loro statura
Gli eucalipti muti
Ascoltano guardando,
E sciami di profumi balsamici
Portano il loro
Ammirato consenso

Le innumeri piccole vite
Là abitanti
Han sospeso il dovere quotidiano
Turbate dall'inebriante profumo,
Attendono il tuo La
Per ricominciare

Infinite perle lucenti
Di tanti Beni e Bellezze
Sparse quaggiù

In questa stagione benedetta
Sono gocce
D'antidoto alla morte
Alle mostruosità del mondo,
Inni alla Vita

E tu usignolo
Dolce piccolo e allegro dono
Del Creatore
Deliziami ancora una volta
E poi tant'altre ancora
Se ci sarà tempo,
Rallegra le mie orecchie stanche
E il cuore affaticato dal soffrire

Tardi si comprende
Quali siano i tesori della vita;
Ori e onori
Ora mi danno nausea soltanto

Grazie Signore
Del mio cuore fanciullo fuori tempo
Riportalo indietro
Più di settant'anni
Per non perder più nulla
Delle infinite Bellezze
Che ho perduto allora

Uccellino canoro
So che tornerai a primavera
E canterai sempre
Come il primo giorno,
Senza risparmiarti mai.

C'insegni che anche così
S'ama la Vita
E si prega il Signore

Che a questo t'ha voluto per noi.

E ti basta.

«Quel rosignuol, che sí soave piagne,

forse suoi figli, o sua cara consorte,

di dolcezza empie il cielo et le campagne

con tante note sí pietose et scorte...»

(Sonetto dal Canzoniere di F. Petrarca; n. 311, Per la morte di Laura)